Sugli schermi italiani

# Cronaca familiare di Zurlini

Incoronato del Leon d'oro (a pari merito col sovietico *L'infanzia di Ivan*) alla Mostra di Venezia, si presenta ora al giudizio del pubblico italiano *Cronaca familiare* di Valerio Zurlini. I nostri lettori hanno avuto già ampio ragguaglio su questa nobile, fine, commovente opera cinematografica, tratta con assoluta fedeltà da quel lungo racconto di Vasco Pratolini, che alcuni non esitano a considerare come la più compiuta espressione del mondo dello scrittore toscano. *Cronaca familiare* è un trepido colloquio dell'autore col fratello morto: colloquio materiato di rimorso, di pena, di un affetto reso più acuto dalla coscienza della sua tardiva esplicazione. Separati dalla vita, Enrico e Lorenzo seguono strade diverse: il primo (che s'identifica col narratore), esercitando molti mestieri e patendo dignitosamente la fame, cerca di affermarsi nel giornalismo e, poi, nella letteratura; il secondo, accolto sin dall'infanzia (dopo la morte della madre) in casa di un maggiordomo che ha preso a benvolerlo, resta come sospeso tra la sua vera radice familiare e quella acquisita, senza riuscire a trovare un luogo morale dove consistere. Gli incontri che Enrico e Lorenzo hanno, a distanza di tempo, sono viziati così da una sottile, dolorosa incomprensione; le loro vie, pur toccandosi a tratti, divergono poi reiteratamente.

Infine, Lorenzo (non ancora trentenne, ma già marito e padre) si ammala; Enrico gli è vicino, lo assiste, lo cura, e scopre a poco a poco il segreto di quell'anima schiva, inerme, solitaria. Non riuscirà a strappare il fratello alla morte: potrà solo ripercorrere, e consacrare nelle pagine d'una sorta di postumo diario, le tappe della straziante vicenda.

La traduzione sullo schermo di *Cronaca familiare* presentava eccezionali difficoltà, dovendosi risolvere in oggettività di immagini il pudico lirismo dell'originale. Zurlini ha centrato l'obiettivo, dando prova d'una raggiunta maturità di regista e d'una penetrante capacità di assorbimento critico, così delle componenti culturali del testo come delle sue intime suggestioni.

Più che una semplice illustrazione, sia pur felicissima, del libro, *Cronaca familiare* è dunque un suo prezioso equivalente filmico, esemplare per l'esattezza degli ambienti, per lo splendore figurativo della fotografia a colori, per la pungenza dell'intepretazione: non siamo forse ancora dinanzi a una creazione del tutto autonoma, svincolata affatto dalla sua fonte ispiratrice. Ma è certo che, nella appassionata disputa sui rapporti tra cinema e romanzo, Zurlini porta qui un dato altamente positivo, uno squisito termine di raffronto.

C'è un singolare momento nell'azione cinematografica, il solo che si distacchi (consenziente Pratolini) dal tessuto primario della narrazione: è quando il dissidio tra i due fratelli esplode in un gesto clamoroso di Enrico, e sembra preludere a un approfondimento del contrasto: non più soltanto familiare, privato, affettivo, ma anche ideale, cioè nutrito di ragioni non soltanto psicologiche e sentimentali, ma storiche. Quel momento non ha esplicito sviluppo: resta (insieme con alcuni dei toccanti dialoghi conclusivi, dove si parla di una fede ultraterrena e di una fede terrestre, il comunismo) come accenno a un'altra possibile dimensione del dramma. Il quale vibra, tuttavia, con forza e con dolcezza, su alcuni elevati motivi — la fraternità, l'amore, la solidarietà — che in un nuovo umanesimo devono ben avere il loro insostituibile posto.

Stilisticamente, *Cronaca familiare* è opera compatta e quasi senza sbavature (si avverte però, nella parte finale, qualche indugio di troppo): alcune sequenze — come quella dell'incontro dei due fratelli con la nonna, all'ospizio, e del loro pranzo in un'osteria all'aperto — sono di una qualità veramente rara. Alla scenografia e al colore (esemplati intelligentemente su congrui modelli pittorici, a cominciare da Rosai) abbiamo già fatto riferimento: ma è giusto citare qui accanto al nome del regista, quello del magistrale direttore della fotografia, Giuseppe Rotunno.

Gli attori vanno lodati in blocco: accanto a un Mastroianni in pieno possesso dei suoi mezzi, spicca un Jacques Perrin straordinario. Salvo Randone è bravissimo, nei panni del padrigno di Lorenzo; e Sylvie fa della nonna una figura stupenda, non facilmente dimenticabile. Così come Valeria Ciangottini, Serena Vergano e i numerosi altri interpreti contribuiscono a delineare, sin nei più minuti, ma sempre necessari dettagli, il dolente ritratto, a farne durare a lungo il ricordo nel cuore e nella mente degli spettatori.

**Aggeo Savioli**

## «La tragedia nella miniera» al Cinéma d'essai

Grazie al *Cinéma d'essai* (Salone Margherita) ritorna sugli schermi un capolavoro di Georg Wilhelm Pabst: *La tragedia nella miniera*. Opera di grande respiro e di alti significati umani e sociali, essa racconta le drammatiche vicende che uniscono in una commovente manifestazione di fratellanza operai, minatori francesi e tedeschi, nell'immediato primo dopo guerra.

Il film di Pabst trae spunto da una catastrofe realmente avvenuta a Courrieres, in Alsazia. I confini tracciati dal trattato di Versailles dividono una miniera in due parti: dall'una lavorano i minatori francesi, dall'altra quelli tedeschi. A seicento metri sotto terra una inferriata divide il territorio germanico da quello francese. Quando nella sezione francese scoppierà un catastrofico incendio, che ucciderà centinaia di minatori francesi, le barriere di frontiera spariranno infrante dalla solidarietà operaia. I minatori tedeschi, spinti da un sublime senso di fratellanza, accorreranno in soccorso dei compagni francesi, scenderanno nei pozzi divenuti roventi, metteranno a repentaglio le loro vite perchè «un compagno — tedesco o no — è un compagno» perchè nel mondo «non ci sono tedeschi e francesi, ma compagni e fratelli». «Unitevi unitevi» queste sono le parole che il coro di personaggi fa echeggiare nelle ultime commoventi sequenze di «Tragedia nella miniera».

Al film di Pabst, sublime messaggio di pace e di fratellanza universale, segue un cortometraggio di Alberto Caldana *Ceneri della memoria* che rievoca con toccanti immagini la tragedia della comunità ebraica di Roma durante il fascismo e l'occupazione tedesca

**vice**

## Seimila moscoviti applaudono Stravinski

MOSCA, 26

Benchè la sua partecipazione non fosse stata prevista ufficialmente, Igor Strawinski ha voluto presenziare ieri sera alla rappresentazione dei suoi balletti *Orfeo Petrushka* e *L'uccello di fuoco*, alla quale assisteva Kruscìov. Giunto in teatro dopo l'intervallo in compagnia della moglie, di una parente moscovita, del direttore d'orchestra americano Robert Craft, e di numerosi compositori, musicisti e critici musicali sovietici, Stravinski è stato oggetto di una ovazione indescrivibile da parte del pubblico «Seimila spettatori — informa la Tass — si sono alzati per applaudire con emozione il celebre compositore». Dal suo palco Stravinski sorrideva e ringraziava salutando

Interrogato circa le sue impressioni sulla rappresentazione dei balletti, il compositore ne ha lodato la messa in scena e ha anche espresso la sua ammirazione per l'eccellente acustica dell'immensa sala dei congressi del Cremlino dove ha avuto luogo lo spettacolo. Invece il compositore ha criticato l'orchestra che, a suo avviso «non sempre è stata brillante».

## Successo in USA di artisti italiani

SEATTLE (Washington), 26

La soprano italiana Nicoletta Panni ha colto un vivo successo esibendosi con altri artisti in un concerto alla fiera mondiale di Seattle. Ha cantato arie di Verdi e di Puccini.

Si sono prodotti altri artisti europei, tra cui la pianista italiana De Barberis.

Lo Stabile di Torino presenta « La sua parte di storia »

# Novità di Squarzina al Festival di Venezia

**Dal nostro inviato**

VENEZIA, 26.

*Quest'anno è stato di turno, nel Festival internazionale di Venezia, il Teatro Stabile della città di Torino che, dopo un quinquennio di sempre più qualificata attività (ultimi documenti: L'Arturo Ui e La Celestina), meritava questo onore. Esso ha presentato, con la regia di Gianfranco De Bosio, La sua parte di storia di Luigi Squarzina, che, finita di scrivere nel 1955, fu rappresentata con successo a Vienna nel 1958, mentre non aveva ancora visto la ribalta in Italia. L'azione si svolge in un'isola povera, una decina d'anni dopo la Liberazione. Nell'isola è venuta, da qualche anno, a combattere la poliomielite, una missione sanitaria americana: i risultati, come le statistiche dimostrano, sono stati largamente positivi e la fondazione per valorizzare «il successo osteologico della missione» ha organizzato una solenne cerimonia politico-diplomatica, per la quale arrivano dall'America l'ispettrice Patricia Taylor e vari dirigenti della fondazione cui la missione sanitaria fa capo. La cerimonia è impostata sulla consegna di una medaglia ad una fanciulla, miss Gail Tibbet, dottore in medicina*

*Ma proprio alla vigilia della manifestazione accade un fattaccio: un uomo, il postino del villaggio, è stato linciato da una folla inferocita di contadini. Arrestati in una sommaria e vasta retata, essi oppongono al maresciallo che li interroga il mutismo della tradizionale omertà. Non c'è dubbio per il maresciallo che sia stata un'aggressione a scopo di rapina: ma l'archivista municipale (un giovane, Amsicora, che si dice «cultore della storia e dei costumi dell'isola») dà la giusta spiegazione del delitto: il postino è stato linciato perchè si appropriava delle rimesse degli emigrati alle loro famiglie.*

*Ecco, ora, il colpo di scena: la giovane dottoressa miss Gail Tibbet, che dal suo arrivo si era legata con profonda solidarietà umana agli sventurati isolani ed era da essi adorata, si accusa come corresponsabile del delitto, avendo scoperto e pubblicamente denunciato l'infedele postino*

*I dirigenti della missione restano sbalorditi da questa confessione che rischia di mandare a monte la cerimonia. Tutti i mezzi sono impegati per indurre la giovane dottoressa a ritrattare. Ma essa resiste (e la incoraggia Amsicora, col quale corre un rapporto di reciproca tenerezza). Una rigorosa scena è costituita dallo scontro tra Gail e l'ispettrice Taylor che al sentimento di umana solidarietà della giovane per l'infelice popolazione sarda contrappone la fredda e intransigente ragione del prestigio della fondazione, che, in quel caso, risponde allo stesso prestigio americano*

*La giovane è irremovibile. Ma ecco, ancora una volta, un fatto nuovo: un parente del postino ucciso uccide a sua volta un ragazzo, fratello di uno degli uccisori (l'antica faida della barbara Sardegna: «la goccia di sangue non corrisposta porta sfortuna»). Gail «ha ascoltato con terrore, gli occhi fissi»; essa (sono didascalie che trascrivo) «con un singhiozzo nasconde la testa sul petto di Amsicora», il quale, ad un tratto, accennando ai contadini ammanettati, grida: «Gail non era con loro». Gail ha alzato la testa. La sua espressione è come assente, anche se guarda Amsicora». E, dopo poco cede, firma la ritrattazione*

*Nel 1955, questo dramma ebbe, a Pescara, il primo premio per il teatro, con larga maggioranza, da una giuria in cui erano Flora, Repaci, Debenedetti, Fratelli. Della stessa facevo parte anch'io; ma il mio voto fu negativo e del mio giudizio detti conto in una lunga lettera al Contemporaneo. Ora, prima ancora di assistere alla esecuzione (che, diciamolo subito, è stata ad alto livello per la regia e l'interpretazione) ho voluto rileggere attentamente il lavoro, tanto più trovandomi innanzi all'opera di uno scrittore ed uomo di teatro, che altamente stimo; e — pur rendendomi conto di molti valori positivi, drammatici e poetici, dell'opera — non mi è parso di dovermi sostanzialmente allontanare dal primo giudizio. Perchè, infatti, Gail ha ceduto? E perchè Amsicora l'ha spinta a cedere? Non v'è che una ragione: il riconoscimento della fatalità che pesa, e peserà ancora per tanto tempo, sulla Sardegna; su questa terra, dice un personaggio, di «poltroni, incapaci, criminali, barbari», sulla gente della «disamistade, dell'omertà e della faida». V'è, sì, una speranza a lunga scadenza, ma non per forza propria della Sardegna, nè per forza nazionale; solo, pensa l'ispettrice Taylor, per l'intervento civilizzatore americano. Sono «mostri» questi sardi, secondo Amsicora. Per la Taylor, invece, sono «animali da cortile, da allevare senza paura». Questa la morale che dal dramma emerge, anche se l'intenzione dell'autore sia stata prevedibilmente diversa, circa il rapporto fra quelle che egli chiama «l'isola povera e la nazione-balia»: e questo rapporto non può essere accettato da chi ha fiducia nella forza autonoma di riscatto del Mezzogiorno. Se, poi, scopo del dramma è solo quello di mettere in evidenza il crollo di un eroismo per la inconsistenza psicologica dell'eroe, ciò significherebbe togliere al dramma qualsiasi significazione di portata universale.*

*Il dramma ha, comunque, scene potentemente drammatiche e personaggi principali e secondari felicemente scolpiti.*

*De Bosio ci ha dato una regia austera, stringata, senza cedimenti sentimentali e, in collaborazione con lui, lo autore ha spogliato il dramma di un certo alone romantico. Laura Adani ha dominato con chiaro equilibrio; Franco Parenti si è avvalso della sua nota intelligenza per colmare il vuoto del personaggio. Carla Gravina è stata, forse, un po' uniforme in uno stato di semiallucinazione; Carlo Bagno e Giulio Oppi hanno disegnato due belle figure (il maresciallo e il medico condotto); corretti i funzionari americani. Mimmo Craig, Osvaldo Ruggieri, Gualtiero Rizzi; brava Cecilia Sacchi in una breve parte drammatica. Efficace la scena di Polidori. Successo.*

**Giulio Trevisani**

## Polemiche sul «Giorno più lungo»

PARIGI, 26.

*Il generale De Gaulle, l'ex presidente Eisenhower, Winston Churchill non sono intervenuti, ieri sera, alla clamorosa «prima» mondiale del film* Il giorno più lungo, *il lungo racconto cinematografico dello sbarco in Normandia (6 giugno 1944) tratto dall'omonimo libro di Cornelius Ryan, con il quale Zanuck, presidente della Fox, spera di riparare al mezzo crack finanziario provocato da Cleopatra. Assenti i tre uomini di Stato, non sono invece mancate stelle di prima grandezza, stelline, personalità della politica e della cultura. C'era Brigitte Bardot e c'erano Audrey Hepburn, Sophia Loren, Liz Taylor, Ava Gardner, Jean-Louis Barrault, Jean Gabin, Mel Ferrer, Curd Jurgens, il pittore Bernard Buffet*

*La proiezione è stata seguita da un breve concerto di Edith Piaf, la cantante che a 46 anni, con una salute ogni giorno in procinto di giocarle brutti scherzi, canta sempre meravigliosamente, e si appresta ora al quarto matrimonio legale, col giovane Theo Sarapo. Edith ha cantato nientemeno che da uno dei ripiani della Torre Eiffel, dopo un lancio di fuochi d'artificio. Ha cantato Il diritto di amare una nuova canzone che potrebbe costituire una specie di «manifesto» personale. Davanti al Teatro Nazionale Popolare, a Palazzo Chaillot, erano stati piazzati dodici «tank» Sherman e altrettanti cannoni da 105 millimetri. Insomma, Zanuck ha voluto fare le cose in grande.*

*Ma i sei miliardi e la presenza nel cast di grossi attori (tra i quali il kennediano Peter Lawford) non sono valsi a evitare che nelle scorse settimane, fosse sollevata qualche critica al governo americano, fautori i repubblicani. Si è infatti detto che Kennedy ha favorito il cognato Lawford il quale, pur di partecipare al film, aveva promesso alla produzione di fornire una certa quantità di comparse militari, nonchè di cannoni e carri armati. Analoghe lagnanze sono state fatte nei confronti di De Gaulle per aver messo a disposizione del film uomini e materiale.*

*(Nella foto: Audrey Hepburn e Mel Ferrer al pranzo che è seguito alla proiezione del Giorno più lungo).*

Novità alla TV

## La nuova serie di «Libro bianco»

Alla direzione della RAI-TV si è già al lavoro per la preparazione della nuova serie di «Libro bianco», la rubrica che raccoglie alcune inchieste di attualità e che dovrebbe fra qualche tempo riprendere le proprie trasmissioni.

Come per il passato anche questa volta alcuni servizi saranno realizzati a cura del nostro ente televisivo mentre altri sono stati acquistati all'estero. Fra i documentari realizzati in Italia di un particolare interesse si presenta quello dedicato alla qualificazione professionale nel nostro paese. Ci si ripromette di condurre una analisi dei problemi sollevati dalla preparazione della mano d'opera, un esame di fino a che punto essa può contribuire ad avviare a soluzione il grave ed annoso problema della disoccupazione, di illustrare quali iniziative sono state prese in questo campo da alcuni gruppi industriali (e speriamo che a questo punto non si commetta l'errore di intessere il solito panegirico dei padroni più o meno «illuminati») ed infine di chiarire i vantaggi e le possibilità che offrono le nuove occupazioni tecniche che si sono venute configurando negli ultimi anni.

Altra interessante puntata di «Libro bianco», anche questa prodotta dalla nostra TV, sarà indubbiamente quella dedicata alle giornate della liberazione di Firenze dall'occupazione tedesca. A diciotto anni di distanza saranno rievocate, sulla scorta di documenti e testimonianze dell'epoca, quelle drammatiche ore e ci si ripromette anche di stabilire un raffronto tra la Firenze dell'anteguerra e quella dei nostri giorni.

Altra realizzazione italiana sarà la puntata dedicata alla storia dell'IRI. All'inizio del 1963 ricorre infatti il trentesimo anniversario della fondazione dell'Istituto. Ci si ripromette di ripercorrere l'intera storia dell'ente, di mettere in luce le ragioni che ne provocarono la nascita, le sue attuali funzioni ed il ruolo che esso svolge nell'ambito della nostra economia.

Per ora vengono preannunciate anche due produzioni statunitensi. La prima è un documentario dedicato a un bilancio dei primi due anni di presidenza di Kennedy. In un rapido profilo sarà tratteggiata la carriera del giovane senatore democratico ricercando le premesse ed insieme le condizioni del suo successo politico, mentre una serie di interviste con alcuni membri dello «staff» presidenziale, con economisti e pubblicisti americani illustreranno, alla luce degli avvenimenti succedutisi nell'ultimo biennio, le prospettive della politica interna ed estera degli Stati Uniti d'America.

Infine è in programma una produzione della CBS dedicata agli aspetti più vivi del Brasile di oggi. A questo proposito però ci sembra opportuno avanzare un'osservazione. Durante il recente «Premio Italia», a Verona, si è avuto occasione di visionare un bellissimo documentario del canadese Leiterman *(Quaranta milioni di scarpe)* sul problema contadino come si configura in quel grande paese. E' un documentario scottante, tutto accentrato com'è sulla figura di Francisco Juliao uno dei più combattivi sindacalisti sud americani. Non si poteva profittare dell'occasione per mandarlo in onda?

Ma forse la nostra è una domanda ingenua. E' chiaro che all'asprezza di Leiterman alla RAI preferiscono i preziosi e calibratissimi servizi della CBS.

**m. l.**

## Conferenze in America sul folclore italiano

Si è conclusa in questi giorni a Città del Messico il ciclo di conferenze che l'etnomusicologo Diego Carpitella, del Centro nazionale studi di musica popolare (Accademia S. Cecilia-Radiotelevisione Italiana) ha tenuto in alcuni paesi dell'America meridionale e centrale sulle ricerche etnomusicologiche in Italia ed i relativi importanti risultati scientifici conseguiti.

Nel corso del suo viaggio di studio Diego Carpitella è stato ospitato dalla *Escola nacional de musica* dell'Università del Brasile e dalla *Campanha de Defesa do folklore brasileiro*; dalla *Facultad de humanidades y ciencias* dell'Università di Montevideo, dal *Centro de estudios folkloricos musicales* dell'Universidad Nacional Colombiana, e dagli Istituti italiani di cultura di Buenos Aires, Lima, Guatemala, Messico

## Affermazione a Gerusalemme di un'arpista italiana

GERUSALEMME, 26

L'italiana Giuliana Albisetti si è classificata seconda al «Concorso internazionale d'arpa» conclusosi ieri sera a Gerusalemme. Vincitrice del concorso è risultata l'americana Lynne Turner

# controcanale

## Il vestito a prestito

*Ora, a carte scoperte, non si può dire proprio che sia tutto male in* Fuori il cantante, *la trasmissione iniziata ambiziosamente con l'intenzione di mettere in una luce un po' spregiudicata e garbatamente critica i più popolari divi della canzone*

*Dicevamo a carte scoperte, perchè proprio nella trasmissione di ieri sera, protagonista Wilma De Angelis, le intenzioni di Enrico Roda e Piero Turchetti si sono meglio precisate: quello che già avevamo constatato nella scorsa trasmissione, con Arturo Testa, e cioè che* Fuori il cantante *è una occasione d'oro per i cantanti chiamati a parteciparvi per uno spettacolo tutto loro, essendone pressochè gli unici attori di rilievo, ha avuto ancora una conferma.*

*Quindi, collocato in questo diverso «genere»* Fuori il cantante, *non troviamo che lo spettacolo sia inferiore ad altri di analogo impianto: intendiamo quegli show ormai tanto diffusi e che per il loro manifesto intento di rinsaldare la popolarità dei divi della canzone scorrono entro limiti di ogni apprezzabile trasmissione di musica leggera.*

*Wilma De Angelis, del resto, si è rivelata particolarmente a suo agio nel seguire un canovaccio sobrio e tirato via con trovate non eccessivamente originali, nè molto nuove, ma comunque condotto sempre su un tono discreto.*

*Naturalmente gli «assi nella manica» di Wilma sono state le canzoni più note del suo repertorio. Attraverso il gioco di certe parrucche, infatti, la cantante è riuscita ad incanalare la trasmissione nell'unica direzione che le offriva i migliori vantaggi: cantare.*

*E indubbiamente non si può dire che alla De Angelis sia andata diversamente da ciò che lei stessa desiderava; ha avuto tatto ed intuito nella scelta delle canzoni, alternando un ritmo moderato ad una melodia, e così lemme lemme s'è portata a riva, sana e salva.*

*E' vero, nessun pericolo la minacciava, infatti, è del tutto bandita, a quel che abbiamo potuto vedere e sentire, ogni velleità satirica, ancor meno, qualche bonaria presa in giro del personaggio della serata.*

*Meglio sarebbe quindi con tutta tranquillità (tanto, pensiamo la cosa non turberebbe nessuno) evitare di arzigogolare su una credibile biografia da affibbiare al personaggio su cui fa perno* Fuori il cantante: *oltretutto si eviterebbe a questi o a questa di rigirarsi impacciati tra cose non autenticamente loro, come in un vestito preso a prestito.*

**vice**

## vedremo

### Nuova rubrica per i ragazzi

Martedì 23 ottobre, alle 17,30, comincerà un nuovo programma della TV per i ragazzi, dal titolo *Oggi qua, domani là*. Ne saranno protagonisti gli inviati speciali di alcuni giornali, che illustreranno ai ragazzi viaggi e itinerari fra i più interessanti della loro carriera, valendosi anche di materiale fotografico e cinematografico che permetterà di dare un volto a persone e luoghi sconosciuti facilitando ai ragazzi la comprensione di tutti gli episodi legati a paesi lontani, o ad avvenimenti di particolare interesse

Ospiti del nuovo programma, che si articolerà in varie puntate settimanali, saranno tra gli altri: Angelo Del Boca, Cesco Tomaselli, Luigi Barzini jr., Enrico Gras, Mario Craveri, Virgilio Lilli, Giulio Macchi e, per la parte sportiva, Gianni Brera e Vittorio Pozzo. L'intero ciclo è a cura di Giovanna Pollone.

Presenta la trasmissione, Carlotta Barilli

### « Il palazzo delle streghe »

Paola Borboni, Rita Martini, Isabella Riva, Dory Dorika, Dino Peretti, Dante Feldman, Walter Festari, Sonia Gessner, Corrado Nardi, Delizia Ferranga, Gino Centimin, Piero Mazzarella saranno gli interpreti della commedia in tre atti di Mary Chase *Il palazzo delle streghe*, di cui sono cominciate in questi giorni le prove negli studi televisivi di Milano. La commedia, affidata alla regia di Gilberto Tofano, andrà in onda sul Secondo Programma

# rai TV programmi

## radio

### NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17,20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 7,15: Musiche del mattino; 8,20: Omnibus (prima parte); 10,15: Espresso d'Oriente; 10,30: L'Antenna delle vacanze; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Incontro con le canzoni; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,30: Teatro d'Opera; 14: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Stresa: XIX Conferenza del traffico e della circolazione; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: Il mondo del concerto; 18: Padiglione Italia; 18,10: Whisky a gogo; 19,10: Lavoro italiano nel mondo; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: «Ciascuno a suo modo», commedia in tre atti di Luigi Pirandello; 22,40 Musica da ballo.

### SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 23,30; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Wilma De Angelis, 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizioni di lusso; 9,35: Il calabrone; 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: La signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Giradisco; 15: Album di canzoni; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Pomeridiana; 16,35: Ribalta di successi, 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Tr-tatutto; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Le bellissime; 21: Grandi pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

### TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: La trasmissione dei caratteri ereditari; 19: Costanzo Festa e Sigismondo D'India (musica); 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Gioacchino Rossini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Bach - Busoni e Frédéric Chopin (musica); 21,50: Dibattito su William Faulkner; 22,30: Musiche contemporanee; 22,50: «La tentazione», radiodramma di Benno Meyer-Wehlack.

## primo canale

| | | |
|---|---|---|
| 10,30 | Programma cinematografico | per la sola zona di Torino in occasione del Salone della Tecnica |
| 17,30 | La TV dei ragazzi | « Chissà chi lo sa », programma di indovinelli |
| 18,30 | Telegiornale | del pomeriggio |
| 18,45 | Non è mai troppo tardi | corso di aggiornamento culturale per adulti |
| 19,15 | Concerto sinfonico | diretto da Massimo Freccia |
| 19,45 | La TV degli agricoltori | |
| 20,20 | Telegiornale sport | |
| 20,30 | Telegiornale | della sera |
| 21,05 | Il carnevale della vita | film, con Charles Boyer, Barbara Stanwych, E. G. Robinson e Thomas Mitchell, regia di Julien Duvivier |
| 22,35 | Il salone della tecnica a Torino | |
| 22,55 | Telegiornale | della notte |

## secondo canale

| | | |
|---|---|---|
| 21,05 | Oliviero in cielo e in terra | un « racconto napoletano » di Giuseppe Marotta, protagonista Nino Taranto |
| 22,30 | Telegiornale | |
| 22,55 | Giovedì sport | riprese dirette ed inchieste di attualità |

Questa sera, alle 21,05, sul secondo canale: « Oliviero in cielo e in terra », racconto napoletano di Giuseppe Marotta. Nella foto: Carlo Giuffré, Nino Taranto e Giuseppe Anatrelli